

Il delitto, la ricostruzione

L'intervista Antonio Gialanella

«Ammaturo, indagare sui protettori dei killer ecco chi accudì le Br»

Antonio Gialanella ha indossato la toga per oltre 40 anni. Nel 1981 ha svolto il tirocinio con il giudice Carlo Alemi, all'epoca impegnato nella istruttoria sul sequestro dell'assessore regionale Ciriolo. Nel 2007, è stato pg in Cassazione del processo contro le nuove formazioni brigatiste (tra gli imputati la terrorista Nadia Desdemona Lioce). A Napoli ha ricoperto il ruolo di Avvocato generale e di Procuratore generale. Attualmente è presidente della Fondazione per i Diritti Fondamentali. Sua la ricerca sullo scenario del delitto Ammaturo.

Leandro Del Gaudio

Ucciso per quello che aveva scoperto e stava per denunciare. Colpito a morte per garantire a un nuovo sistema di potere di radicarsi a Napoli e in Campania, in uno scenario in cui, ancora oggi, non tutti i responsabili sono stati identificati e denunciati. Parliamo dell'omicidio del capo della Mobile Antonio Ammaturo e del suo fidato autista Pasquale Paola (15 luglio 1982), secondo la ricostruzione fatta dal già magistrato Antonio Gialanella. Una ricostruzione in cui la riflessione dell'ex pg di Napoli si arricchisce del metodo e della prospettiva dello storico. Procuratore, uno dei punti centrali dell'inchiesta Ammaturo riguarda il patto tra le Br napoletane e la Nco di Cutolo, per eliminare un uomo delle istituzioni: si è detto che, da un lato, i brigatisti puntavano a punire un "nemico del popolo" e, dall'altro, che la Nco volesse

IL MAGISTRATO INDAGÒ ACCANTO AD ALEMI SULLE TRAME ANNI '80 ORA OFFRE SPACCATI INEDITI SU UN INTERO PERIODO STORICO

eliminare un poliziotto che aveva colpito con arresti e sequestri il potere del "professore" di Ottaviano ed i suoi collegamenti con la politica. Secondo lei è una conclusione corretta? «È sicuramente vero che Ammaturo venne ucciso come integerrimo rappresentante delle istituzioni, investigatore da sempre concentrato sulle collusioni tra crimine organizzato, imprenditoria e pezzi delle istituzioni, sin dalla sua direzione del Commissariato di Giugliano, nei primi anni Settanta».

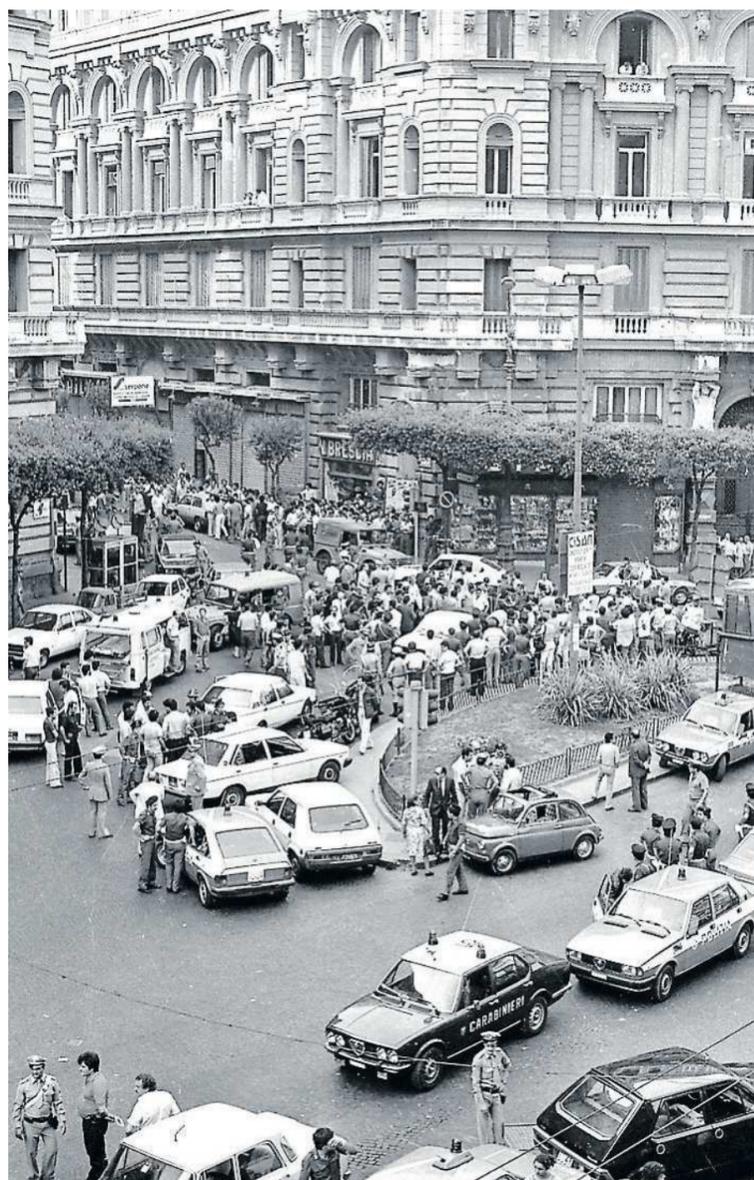
Cosa c'è che a suo giudizio, allora, va messo a fuoco?

«In primo luogo, la rivendicazione dell'omicidio da parte delle Br che descriveva Ammaturo come un massacratore di proletari non trovava alcun fondamento nella realtà, perché da commissario e da dirigente della Mobile Ammaturo si era occupato prevalentemente di criminalità organizzata; a meno di non voler considerare i camorristi, come farneticavano le Br nelle loro rivendicazioni, come "avanguardia della extra legalità" e le estorsioni camorriste come "espropri proletari"».

Resta il fatto che Ammaturo aveva investigato a lungo sulla Nco in decine di operazioni di polizia, scoprendone le collusioni politiche sul territorio.

«Certo, basta ricordare l'arresto di Rosetta e Roberto Cutolo, sorella e figlio del capo della Nco, e gli arresti di oltre 60 cutoliani, tutto opera di Ammaturo; e la pubblica denuncia del potere criminale e politico di Cutolo contenuta in una celebre

► Dalla magistratura alla ricerca storica, l'ex pg punta l'indice su collusioni inedite «La Nf a lucrò sul raid di piazza Nicola Amore dopo l'inchiesta sul sequestro Ciriolo»



Piazza Nicola Amore, il luogo dove avvenne l'omicidio del capo della Mobile Antonio Ammaturo e del suo autista Pasquale Paola il 15 luglio del 1982. Sotto l'auto sulla quale viaggiavano.



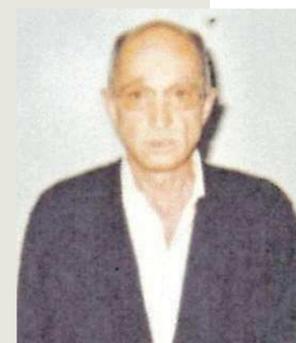
Il giudice



Il magistrato Antonio Gialanella offre la sua ricostruzione dell'omicidio di Ammaturo e del suo autista

Il latitante

Renato Cinquegrana, il camorrista napoletano 73enne figura nell'elenco dei latitanti di massima pericolosità: prosegue la caccia all'uomo



I premiati

Gli agenti fotografati in occasione del Premio Ammaturo, un riconoscimento che celebra la legalità e viene assegnato, in modo particolare, al personale della Polizia di Stato che si è distinto in indagini importanti

intervista rilasciata da Ammaturo nel 1981. Ma oggi occorre riflettere sul caso senza gli ostacoli frapposti, in sede giudiziaria, ai magistrati del tempo.

A cosa fa riferimento? «Restiamo a quella prima parte del 1982. Un anno cruciale: Giovanni Senzani, capo della colonna napoletana delle Br, era stato arrestato, i suoi terroristi, privi di un capo e di riferimenti "ideologici", stavano scivolando verso una dimensione puramente criminale. E dall'aprile del 1982 Cutolo era recluso all'Asinara, in Sardegna».

Però Cutolo era sempre stato detenuto, anche quando ordinava omicidi eccellenti,

VA AVANTI LA CACCIA ALL'ULTIMO LATITANTE «CINQUEGRANA LEGATO AI NUOVI BOSS OSPITO A CASA SUA GLI ASSASSINI»

come quello del vicedirettore del carcere di Poggioreale Salvia; o quando trattava con pezzi deviati delle istituzioni e dei Servizi segreti per la liberazione di Ciriolo, sequestrato dalle Br il 27 aprile del 1981.

«Già, ma per la prima volta i rapporti di Cutolo con il suo territorio e con quell'intreccio tra Servizi e politica erano stati recisi. E si era posto fine all'indegno trattamento di favore riservatogli nel carcere di Ascoli, dove riceveva esponenti dei Servizi segreti, politici, suoi sodali camorristi, per partecipare alla trattativa Ciriolo. Il clamore generatosi intorno a Cutolo, per la sopravvenuta notorietà della trattativa e per l'omicidio Semerari, sdegnarono anche il Presidente della Repubblica Pertini.

Chi altri avrebbe potuto nutrire interesse ad uccidere Ammaturo?

«Segmenti della politica, peraltro da sempre ostili ad Ammaturo per le sue indagini; i Servizi segreti; i vertici della

Nuova Famiglia; ossia il nuovo sistema di potere criminale ed economico che si stava radicando sul territorio».

Qual era il movente?

«Il Giudice istruttore del caso Ciriolo, Carlo Alemi, con la sua sentenza-ordinanza al termine della sua istruttoria - e poi con il suo libro ("Il caso Ciriolo, la trattativa Stato-Br-Camorra", Pironti) - già evidenziava che il sequestro di Ciriolo, la trattativa per il suo rilascio (tra Cutolo, Servizi e Br), poi il riscatto versato alle Br (una parte del quale prese probabilmente vie oscure e mai ricostruite) sono l'antefatto dell'omicidio di Ammaturo».

Possiamo approfondire questo punto?

«Ammaturo aveva indagato, da solo, sulla trattativa Ciriolo e sul riscatto. Aveva confidato alla moglie e al fratello "di aver fatto delle scoperte destinate a far tremare tutta Napoli"; aveva, inoltre, spedito due ricostruzioni dettagliate delle sue indagini al Ministero dell'Interno e al fratello Grazio, ma questi suoi dossier sono entrambi scomparsi. I cassette della sua scrivania alla Squadra Mobile furono svuotate, la sua agenda, notoriamente densa di appunti quotidiani, restituita vuota alla moglie, ogni traccia della sua meticolosa attività di indagine cancellata. Ciò che Ammaturo aveva scoperto lo aveva reso pericolosissimo agli occhi dei Servizi devianti e dei settori della politica coinvolti nel caso Ciriolo. E, infine, Ammaturo era da eliminare per la camorra vincente della Nuova Famiglia, che si poneva al centro dei nuovi equilibri di potere - una volta neutralizzato Cutolo - divenuto scomodo per i suoi antichi referenti politici, dopo che era stato svelato il ruolo svolto da questi nella trattativa».

Torniamo al 15 luglio 1982, cosa accade subito dopo l'esecuzione di Ammaturo?

«È un fatto storico che un ruolo di supporto ai quattro brigatisti, esecutori materiali dell'omicidio, fu svolto da soggetti legati alla Nuova Famiglia. I brigatisti che uccisero Ammaturo e Paola, feriti in conflitti a fuoco con le Forze dell'ordine, trovarono rifugio nel quartiere Sanità, ad opera di soggetti che non facevano parte della Nco. Anzi. Erano sul fronte opposto. Una rete di sostegno ben programmata. Tanto è vero che i brigatisti vennero poi condotti a Castelvolturno, nel covo di Renato Cinquegrana, che era legato alla Nuova Famiglia».

Latitante da decenni. «Su Cinquegrana occorre ancora indagare. Arrestato per un omicidio consumato per conto della Nuova Famiglia, riesce a scomparire dopo un permesso premio. Regra, in una ricostruzione da storici, che questo intervento della Nuova Famiglia nella fase esecutiva

dell'omicidio conferma che Ammaturo venne eliminato a causa di una convergenza di interessi tra settori della politica, Servizi devianti ed infiltrati dalla P2, camorra vincente, dunque interessi del nuovo potere economico. Ammaturo aveva visto con chiarezza la formazione di un tale nuovo assetto politico-economico-criminale che interverrà sulla gestione dei miliardi del post terremoto e dominerà nel decennio successivo. L'omicidio Ammaturo, dunque, va riletto nel quadro della terribile storia italiana di quegli anni e di quelli che verranno».